NUOVA PRIMAVERA

Corso IV Novembre, 29 – 12100 Cuneo – Tel. 0171.693133 – Direttore responsabile: Enrico Giaccone – Supplemento a: L'Arcipelago n. 02 Aprile 2008 – Poste italiane – Spedizione in A.P. – D.L. – 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2. email: anpicuneo@libero.it

GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DELLA PROVINCIA DI CUNEO — Giugno 2008

PAURA DELL'ALTRO

Il bisogno di sicurezza non giustifica azioni intolleranti

Dopo le elezioni, vinte dalla destra, e l'insediamento del nuovo Governo, in Italia è calato un clima della paura. Paura dell'Altro. La disinformazione profonda usata a piene mani in campagna elettorale, si è radicata nella gente. Ora questa isteria dell'immaginario ha preso la mano da Napoli a Verona e può dar luogo a conseguenze assai gravi.

Per certi versi sembra un clima da "28 ottobre 1922". Sentite alcuni titoli dei giornali: "La marcia su Napoli" (L'Espresso), "Roma Liberata" (Libero), "Vince l'egoismo organizzato" (Altan), "Saluti Romani" (L'Espresso). Il "Giornale" quotidiano nazionale edito dal fratello di Silvio Berlusconi, è arrivato al punto di pubblicare gli indirizzi anti-rom stilando una sorta di lista di tutti i crimini legittimando la giustizia-fai-da-te. Questa forma di comunicazione rischia di eccitare ancora di più gli animi provocando una miscela esplosiva ingovernabile.

Dal Libano (pensate dal Libano!) il nuovo Ministro della Difesa La Russa, in divisa da combattimento, ha annunciato che l'ordine pubblico in Italia sarà mantenuto da pattuglioni composti da esercito e polizia. Non si sentivano proclami così dalla seconda guerra mondiale.

Gentilini e Borghezio hanno vinto su Primo Levi e Piero Calamandrei. Non si era visto come ora in Italia una situazione così esplosiva: è scoppiata la sindrome delle ronde di strada, della repressione fai-da-te, del giustizialismo di quartiere. Può succedere che la paura possa far vincere le elezioni ma attenzione, sarà difficile governare aumentando le paure.

Emma Bonino ci ha fatto conoscere alcuni dati significativi ricavati dagli archivi: in 10 anni nel mondo si è messo in moto un flusso migratorio fisso di 150 milioni di esseri umani che vengono e continueranno a venire per non morire. È un due per cento della popolazione del mondo che tenta e continuerà a tentare contro qualunque politica di contenimento. Quel due per cento potrà aumentare se continuiamo a permettere che quel minimo di speranza di sopravvivere lasci il posto alla disperazione. Ma niente al mondo potrà fermare un flusso che nessuno regola e nessuno contiene. Ed è ridicolo affermare che quel flusso lo decidiamo noi.

Certo la sicurezza è un'esigenza sacrosanta. Il bisogno di sicurezza ce l'abbiamo tutti, è trasversale, appartiene a ogni essere umano, a ogni comunità, a ogni popolo. È il bisogno di sentirci rispettati, protetti, il bisogno di vivere in pace. Da molto tempo questa concezione di sicurezza sta franando di fronte alle paure della gente. Paure provocate dall'insicurezza economica e dalla presenza nelle nostre città di persone che l'insicurezza economica la vivono già tragicamente come povertà e sradicamento e che hanno dovuto lasciare i loro Paesi proprio nella speranza di una vita migliore.

Non vorrei essere frainteso, il mio non è un discorso che tende a giustificare il crimine ma semmai di avere il coraggio di riconoscere che chi vive emarginato, senza opportunità è più incline a commettere reati rispetto a chi invece è integrato. La legalità, che è necessaria, deve fondarsi sulla giustizia sociale dando la possibilità a chi non lo è di diventare cittadino.

Lo so che questo è un discorso difficile, che anche i più aperti al confronto hanno difficoltà a recepire; si è cavalcata la paura in modo irresponsabile e la proposta di legge di trasformare in reato l'immigrazione clandestina ne è la prova. Punire chi delinque sì, punire i disperati non serve a risolvere i problemi.

In questi brutti giorni di esplosione xenofoba, di schiamazzo dell'intolleranza, gridato con l'astio dei vincitori, è necessario superare l'incertezza e lo smarrimento e riproporre il principio di tolleranza da sempre patrimonio degli onesti.

AUSCHWITZ

Solo quando nel mondo a tutti gli uomini sarà riconosciuta la dignità umana, solo allora potrete dimenticarci.

Beppe Marinetti

LILIANA PEIRANO DAVANTI AI GIUDICI

L'autrice del libro *"Il male assoluto"*, che non vi invitiamo a leggere, sarà processata per le affermazioni riportate nel medesimo e ritenute gravemente diffamatorie del comandante partigiano Mario Casavecchia (Marino) e tese a vilipendere la Resistenza e le forze armate della Liberazione.

Il Gip del Tribunale di Saluzzo, dottor Boetti, nell'udienza del 19 maggio, ha accolto le richieste dell'avvocato Sammacol, patrocinante della famiglia del partigiano e dell'ANPI di Verzuolo. La data del processo è ancora da stabilire.

VIGILANZA DEMOCRATICA

Comitato unitario per la valorizzazione della Costituzione nata dalla Resistenza

La Città di Cuneo, medaglia d'oro e capitale morale della Resistenza, nella prima decade di maggio ha vissuto una turbativa dovuta alla richiesta di ex-repubblichini di Salò di Torino, di tenere una manifestazione, in piazza Torino, a ricordo di venti militi repubblichini, giustiziati dopo regolare processo dai partigiani, per i crimini che avevano compiuto. La ferma presa di posizione di tutte le istanze politiche, sociali, culturali e amministrative della Città ha fatto rientrare la provocazione.

Come presidente dell'ANPI ho ricevuto in quei giorni una telefonata da Torino del seguente tenore: "Parlo con l'ANPI di Cuneo? Stiamo facendo un'indagine per sapere se voi avete la disponibilità di incontrare degli ex combattenti della Repubblica di Salò" rispondo: "Noi siamo disponibili ad incontrare tutti ad alcune condizioni inderogabili:

1) si riconosca il 25 aprile '45 come data che consacra i partigiani, a fianco delle forze alleate, come coloro che, combattendo contro la guerra nazifascista hanno conquistato la libertà e la democrazia del nostro Paese;
2) venga riconosciuto che la Costituzione della Repubblica è nata dalla Resistenza".

La risposta è stata di un contenuto che si commenta da solo:

"Mi permetta, – ribatte il mio interlocutore – ma lei non pensa che se Hitler avesse vinto la guerra oggi l'Italia avrebbe nel mondo un ruolo molto più importante?" (…)

Più che evidente la provocazione, così come è evidente più in generale il tentativo di capovolgere i dati della Storia, per ottenere una forma di revisionismo subdolo che attraverso l'ideologia della "pacificazione", dovrebbe non solo parificare i morti, ma anche mettere sullo stesso piano motivazioni, comportamenti, con il fine dichiarato di arrivare ad istituire un'unica giornata commemorativa per tutti coloro che, da una parte e dall'altra, si "sacrificarono" nella convizione di agire per il bene e il futuro dell'Italia, e quindi finalmente sostituire l'odiato 25 aprile.

È fin troppo chiaro che non esistono alcune condizioni per "dialogare" con chi si era schierato con la guerra di aggressione nazista che è costata 50 milioni di morti all'umanità. Noi rispettiamo i morti in quanto tali, senza doverosamente, dimenticare i loro comportamenti da vivi. Allo stesso modo, sentiamo il dovere di riconoscere che in democrazia le maggioranze e i governi cambiano. Quello che non si può e non debbono cambiare sono i contenuti fondanti della Costituzione, nata dalla Resistenza. Questo non significa, in assoluto, che essa non possa essere, con voto unanime del Parlamento adeguata alle esigenze di una funzionalità alleggerita da regole che allungano i tempi e i costi della politica; penso per esempio alla riduzione del numero dei

parlamentari, una sola camera legislativa, ed altri aspetti che rendono meno costosa e più dinamica la macchina dello Stato in tutte le sue articolazioni.

Tornando ai problemi sollevati dalla "provocazione" degli ex militi di Salò, il 16 maggio nel Salone d'Onore del Comune di Cuneo, gremito di partecipanti e molti giovani, presieduto dal Sindaco Alberto Valmaggia, si è discussa l'opportunità di dare vita ad un Comitato unitario per la valorizzazione della Costituzione Repubblicana, nello spirito che avevano assunto in passato i comitati antifascisti. Quindi non si tratta tanto di una riedizione degli "storici" comitati antifascisti, quanto di coordinare e sviluppare le molteplici iniziative culturali, sui valori della Resistenza e dell'antifascismo, che varie istanze in città e in provincia vengono lodevolmente promosse e portate avanti in varie direzioni per difendere i valori di libertà, democrazia e pace. In buona sostanza si stratta di continuare ad essere vigilanti, e contestualmente diffondere tra i giovani e meno giovani gli insegnamenti morali e storici del II° Risorgimento nazionale, contro le guerre, le dittature e contro ogni forma di sopraffazione e mortificazione della dignità umana che venga perpetrata in Italia e nel Mondo.

Leopoldo Attilio Martino

P.S. – È del 31 maggio l'offesa terribile provocata con la distruzione al Verano a Roma, dell'urna che conteneva ceneri dei deportati dei lager. La vigliaccheria nazifascista è dura a morire. Ora più che mai occorre vigilanza democratica!

L'importanza della Democrazia

"...Se avessero vinto gli altri noi di certo non saremo più qui, ma nemmeno voi sareste qui a discuterne" con questa frase Gino Cattaneo, il nostro Vice-Presidente Nazionale A.N.P.I ha risposto ad alcuni ragazzi che si sono presentati a lui come "fascisti convinti" ma, dopo aver sentito le sue tesi e soprattutto questa frase, in loro si è insinuato un dubbio.

Quella semplice frase, è valsa per loro più di molti racconti, più di molte discussioni.

Forse per la prima volta questi ragazzi hanno capito, che esistono posizioni diverse, ma senza la democrazia, non si possono esprimere, ecco allora, che è importante difenderla ed anzi rivendicarla, sempre, anche quando si crede totalmente acquisita.

Il 15 gennaio a Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, una studentessa ha subito un'aggressione.

A bordo di un treno, in prossimità della sua fermata è stata presa da due ragazzi di circa 20 anni (probabilmente "allertati" dal fatto che canticchiava "Bella Ciao"), trascinata nel bagno e assalita con botte, insulti e minacce. Disegnate a forza sul suo braccio con un pennarello una croce celtica e la sigla FN che sta a simboleggiare il partito politico di Roberto Fiore "Forza Nuova", già noto per il sistematico uso della violenza sia a scopo politico che puramente delinquenziale.

Un'aggressione sul cui contenuto politico la ragazza non ha dubbi: «Hanno cominciato a dirmi 'Lo sai che in questo paese queste cose non si possono fare'. Poi mi hanno dato dei pugni sullo stomaco e una ginocchiata su una gamba, chiamandomi 'comunista di merda'.»

Le botte, però, non sono la parte peggiore: uno dei due aggressori, infatti, avrebbe mostrato alla giovane un coltello. «Era un semplice coltellino svizzero. – riferisce lei – Ma me l'ha indicato, e ovviamente ero spaventatissima.»

Pochi secondi dopo il treno si è fermato, e la studentessa è riuscita a sgattaiolare via, correndo giù per il sottopassaggio.

Qualche giorno dopo questo orrendo episodio, mi capita di prendere il treno Cuneo-Torino e vicino a me si siedono due ragazzini giovanissimi (avranno avuto 16 anni), uno albanese.

Proprio il ragazzino albanese chiede al suo compagno se vuole sentire una canzone che ha appena scaricato, e con mia enorme sorpresa, la canzone è "Faccetta Nera". Tra l'incredulità e la rabbia, ci metto un attimo per capire come reagire: interrompo il loro ascolto, chiedendo se sapevano il significato di quella canzone.

Loro stupiti del mio interessamento, non mi rispondono e arrossiscono, dicendomi che avrebbero immediatamente spento il lettore.

In quel preciso istante, risento le parole di Cattaneo e rispondo loro che possono decidere liberamente, purchè abbiano coscienza di quel che ascoltano...

Il ragazzino albanese, mi chiede scusa e mi ringrazia, cambia canzone e torna a sorridere.

Ho voluto scrivere di questi due episodi, perché ritengo siano significativi, ancora una volta, dei modi di agire di chi sta da una parte piuttosto che dall'altra; ieri come oggi, sono passati tanti anni, ma, l'antifascimo è attualità, l'antifascimo è democrazia, e per un Paese come L'Italia l'antifascismo rimane il nostro punto di partenza per costruire ed educare alla pace.

Chiara Gribaudo

Nota bene: questo articolo è stato scritto prima dei gravissimi fatti di Verona, sui quali, scriveremo dettagliatamente sul prossimo numero!

Garessio ricorda Lucia Canova

Accanto alla stele il sindaco di Garessio e la partigiana "Ombra"

Sabato 3 maggio a Garessio si è svolta una giornata dedicata alla memoria di **Lucia Canova**, una delle prime iniziative volute dall'amministrazione comunale per ricordare e valorizzare alcune tra le figure che maggiormente hanno contribuito a scrivere pagine significative della storia garessina con il loro impegno umano, civile e professionale. Tra queste un posto di assoluto rilievo è occupato da quella che è stata definita la "pasionaria" dell'Alta Val Tanaro, testimone e protagonista nelle nostre valli di un secolo che ha racchiuso in sé profonde trasformazioni della società italiana.

La giornata ha avuto come momento centrale l'intitolazione a Lucia Canova dei giardini di viale Marro e l'inaugurazione della stele che la raffigura, realizzata dallo scultore Benone Olaru, ed è proseguita nella sala consigliare del Palazzo di Città dove si è tenuto un convegno al quale hanno preso parte la senatrice Livia Turco, il presidente provinciale dell'Anpi Attilio Martino, il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo Livio Berardo, l'assessore provinciale Sergio Dalmasso e il professor Renzo Amedeo. Le relazioni sono state introdotte dal sindaco Valeria Anfosso che, ricordando alcune tra le tappe principali nella biografia, ne ha sottolineato il costante impegno politico durante tutto l'arco della vita, manifestatosi fin dalla giovanile partecipazione al Congresso di Livorno e proseguito nella decennale attività all'interno dell'amministrazione comunale garessina, senza dimenticare le fasi cruciali del periodo fascista e dell'occupazione tedesca. La discussione si è articolata lungo diverse prospettive d'analisi che, ricostruendo la fitta trama dei rapporti personali della Canova, ne hanno restituito l'immagine di donna attenta osservatrice dell'evoluzione della politica italiana e di attiva protagonista nella dimensione locale, fino a diventare necessario punto di riferimento e confronto anche per chi non ne condivideva le idee politiche.

Il tavolo dei relatori con al centro Livio Berardo, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia, Livia Turco, e il Senatore Attilio Martino, presidente dell'A.N.P.I. provinciale di Cuneo

La giornata è stata impreziosita dalla proiezione, nella serata, del documentario "La pasionaria dell'Alta Val Tanaro" di Erika Peirano e Remo Schellino, voluto alcuni anni fa dalla Comunità Montana Alta Val Tanaro e dedicato a Marco Albarello, realizzato a partire da un'intervista rilasciata dalla Canova, che ha permesso di cogliere lo spessore umano ed intellettuale, dal suo giovanile interessamento per la condizione dei lavoratori, al ricordo dei difficili mesi dell'arresto e del periodo della Resistenza, riflessioni sempre nutrite dal profondo senso di responsabilità che avvertiva in quanto cittadina e in quanto donna. Un aspetto fondamentale sul quale ci si è soffermati durante i lavori del convegno è stato appunto la problematicità della dimensione politica femminile -tema ancor oggi di vivo interesse- affrontato da una particolare angolazione grazie alle testimonianze di due staffette partigiane della valle Po, Maria Airaudo "Maria" e Paola Sibille "Ombra", che ripercorrendo alcune fasi della loro esperienza hanno offerto una serie di spunti per interrogarsi sul valore dell'impegno del singolo nella difesa della libertà e dei valori in cui si crede, quando questi vengono minacciati.

Il significato di questa giornata e delle altre che seguiranno, al di là della commemorazione di una cittadina che ha contribuito alla crescita del suo paese, ha voluto essere quello di favorire una presa di coscienza delle eredità ricevute da persone come lei, per fare in modo di tradurre i preziosi insegnamenti nelle problematiche attuali, senza essere solamente dei recettori passivi.

Alessia Castagnino

Direzione e Redazione:
Corso IV Novembre 29
12100 Cuneo
Tel. 0171.693133
anpicuneo@libero.it

NUOVA PRIMAVERA

Direttore Responsabile:
Enrico Giaccone

Responsabile di Redazione:
Beppe Marinetti

Segretaria di Redazione:
Chiara Gribaudo

Redattori:
Riccardo Assom, Gino Borgna, Carlo Giordano, Chiara Gribaudo, Beppe Marinetti, Reno Masoero, Nazzareno Peano

Iscr. N. 596 Reg. Canc.
Tribunale di Cuneo 22/02/06

Grafica e stampa:
AGAM
Via Renzo Gandolfo, 8
Area 90,
Madonna dell'Olmo (CN)
Tel. 0171411470
Fax 0171411714

Stampa: www.AGAM.it

LA COPERTINA

Francesco Biga
"Felice Cascione e la sua canzone immortale"
Edito a cura dell'ISRECIM
(si può richiedere in contrassegno all'Ist. Stor. della Resistenza di Imperia: Tel. 0183.650755)

«...il tuo nome è ora leggendario, molti furono quelli che infiammati dal tuo esempio s'arruolarono sotto la tua bandiera...», scrisse Italo Calvino su "La Voce della Democrazia" il primo maggio 1945 riferendosi a Felice Cascione.
«...il presente volume ha qualcosa di più che delinea con vigore e completezza l'intera vita di Felice nella sua giovinezza, nelle sue capacità sportive, nei suoi studi universitari, nella sua inclinazione poetica dimostrata con la canzone "Fischia il vento", e nell'eroismo che si compenetra con la sua morte gloriosa».
Dalla presentazione del libro curata dal cav. **Fernando Bergonzo**, Presidente provinciale dell'ANPI Imperiese.

A.N.P.I. – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

TESSERAMENTO 2008

Richiedetela presso la locale sezione A.N.P.I. oppure al Comitato Provinciale
Corso IV Novembre 29, Cuneo – Tel. 0171.693133

Oggi più che mai antifascisti con la tessera dell'A.N.P.I.

UN GIOVANE IN GUERRA

(PRIMA PARTE)

Il tormentato percorso umano di un giovane fascistissimo che combatte in Spagna con la Brigate Internazionali, finisce confinato a Ventotene e muore da partigiano.

di Gianpaolo Giordana

Era nato in Borgata Campolongo di Camerana, provincia di Cuneo, alta Valle della Bormida cuneese il 22 maggio 1915, giusto due giorni prima che l'Italia precipitasse nella fornace della Grande Guerra. Quasi un segno del destino, perché Carlo Bardina la guerra ce l'aveva dentro e la guerra, le sue guerre, l'avrebbero accompagnato fino alla fine.

Una esistenza fascista, la sua, iniziata quando – nel 1924 – venne iscritto all'Opera Nazionale Balilla. Erano poi seguiti uno dopo l'altro i diversi scalini delle organizzazioni giovanili del Regime, fino ai Fasci Giovanili di Combattimento nell'aprile del 1932 ed ai successivi galloni di Capomanipolo delle Camicie Nere. Una carriera promettente quella di questo giovane meccanico, che nel frattempo aveva lasciato Camerana per seguire la famiglia a Cengio (SV), dove il padre Antonio era operaio alla S.I.P.E.[1].

Il cambio di residenza non cancella però il ricordo del giovane Bardina dalla memoria dei compaesani: "…un giovane irrequieto, una compagnia non troppo raccomandabile, uno che già da giovane girava con la rivoltella in tasca e partecipava alle veglie d'armi con i suoi camerati". Nel 1935 l'Italia è in piena sbornia imperiale, il regime all'acme del consenso: Bardina fa il proprio dovere di fascista e chiede d'andar volontario in Etiopia, ma è ancora minorenne e la domanda non viene accolta.

Foto segnaletiche di Carlo Bardina

L'anno successivo passa la visita di leva: altra speranza infranta, riformato! Riformato proprio mentre in Spagna incombono il golpe militar-fascista e l'inizio della Guerra Civile! Bardina chiede invano l'arruolamento nel C.T.V. (Corpo Truppe Volontarie), che Mussolini s'appresta ad inviare in aiuto a Franco. Una batosta dopo l'altra che lasciano il nostro visibilmente provato e depresso. Irritato con se stesso, col Regime, forse col mondo intero, gioca d'astuzia e cerca una "revanche": chiede ed ottiene, dalla Questura di Savona, un passaporto turistico per la Francia: parte nel gennaio 1937 e si trattiene qualche giorno a Marsiglia dove dispone di qualche contatto, amicale, forse familiare. Alla fine del mese prosegue per la Spagna, passa la frontiera, giunge a Figueras (Catalunya) e si arruola nell'esercito repubblicano. Vien fatto proseguire per Albacete (Mancha), base logistico-organizzativa delle Brigate Internazionali, da alcuni mesi già impegnate sul fronte di Madrid. Qui giunto, è dapprima sospettato di essere un infiltrato dell'O.V.R.A., ma dopo una decina di giorni di sorveglianza ed alcuni interrogatori condotti dal comunista vercellese Antonio Rosaio, viene incorporato nellXIª Brigata Internazionale, Iª Compagnia del 2° Battaglione "Garibaldi". Un minimo di necessario addestramento gli risparmia con tutta probabilità la durissima battaglia di Jarama[2], ma neanche venti giorni dopo è già impegnato a Guadalajara, proprio contro le camicie nere italiane del Corpo Truppe Volontarie. È il periodo centrale del mese di marzo, sull'altipiano di Pastiglia piove, nevica, la temperatura scende anche a 20° sotto zero. Mentre il fascismo subisce la sua prima sconfitta, Bardina riporta la sua prima ferita, e viene promosso Alferez (Sottotenente). Tornato al reparto, il 4 aprile successivo rimedia una nuova ferita a Morata de Taiuña, nel corso di un timido tentativo di penetrazione fascista. Inviato in convalescenza sulla costa valenzana, approfitta del tempo libero per spedire alcune cartoline illustrate: due di queste, a colori, partono da Valencia per l'Italia, indirizzate rispettivamente a Sua Eccellenza Benito Mussolini, Villa Torlonia, Roma e al M.lo Pietro Badoglio, Via Palermo n° 1 Roma. La prima è siglata ironicamente dal Capo Manipolo Carlo Bardina, la seconda dal Sottotenente Carlo Bardina.[3]

(continua sul prossimo numero)

NOTE:

1. La S.I.P.E., stabilimento militarizzato che lavorava per la produzione bellica, diverrà nel secondo dopoguerra una delle tristemente note "fabbriche dei veleni", l'A.C.N.A. di Cengio.
2. In questa durissima battaglia campale, con perdite pesanti da entrambe le parti, quattro Brigate Internazionali insieme ad unità spagnole respinsero dopo molti giorni di durissimi combattimenti il tentativo franchista di tagliare la strada Madrid- Valencia ad est della capitale e di accerchiarla completamente.
3. Ritrovate all'Archivio Centrale di Stato, ACS/CPC, busta 337, fascicolo 130981 intestato a Carlo Bardina.

SOTTOSCRIZIONI PER "NUOVA PRIMAVERA"

(Appena possibile pubblicheremo l'elenco completo con le somme devolute).

Sul numero precedente del giornale, per ragioni di spazio, non abbiamo accennato ai nostri sottoscrittori. Di questo ci scusiamo e provvediamo subito ad elencarli porgendo loro un ringraziamento fraterno per l'importante aiuto economico. La sottoscrizione deve continuare, perché il piccolo sforzo di ognuno permette una grande azione informativa e poi, diciamocelo, il nostro giornale è un mezzo per tenerci per mano, per sentirci realtà, per dirci che siamo vicini uno all'altro nel nostro antifascismo, che deve essere sempre più presente in una società che ha la tendenza a dimenticare. Dopo il numero del 25 Aprile, che è uscito con le pagine raddoppiate, torniamo alla vecchia impostazione per ragioni logistiche. Dalla prossima uscita saremo nuovamente sulle otto facciate.

Sottoscrittori: **Sezione ANPI di Verzuolo, Ernesto Casavecchia, Giuseppe Paruccia (che ogni volta rinnova il suo contributo), Travaglio Severino, Lamberti Marco, Dott. Bollati Aldo, Rag. Bovo, CUAS – Torino, Anfossi Argo e ben tre simpatici sostenitori che non hanno voluto che il loro nome comparisse.**

Una menzione particolare va alla Sezione A.N.P.I. di Alba che ha versato per il giornale ben 700,00 Euro. Grazie amici! Viva i Partigiani!

PER NON DIMENTICARE

a cura di *Riccardo Assom*

E noi continueremo a cantare "Bella ciao" e "Fischia il vento"…

IL 25 APRILE È LA FESTA DI TUTTI GLI ITALIANI

Da non confondere però con altre ricorrenze

Come necessità di non dimenticare, in questo numero, non tratteremo del sacrificio di patrioti. Questa volta vogliamo rimarcare l'importanza del 25 Aprile come Festa Nazionale, nella quale, con forza, dagli italiani devono essere ricordati i valori di libertà, giustizia, solidarietà, che animarono i venti durissimi mesi della Lotta di Liberazione Nazionale contro il nazifascismo. Per raggiungere questa meta, 69.764 partigiani morirono, 62.364 di loro furono dispersi e 36.610 rimasero mutilati. A queste cifre vanno aggiunti gli oltre 40.000 civili deportati nei campi di sterminio, gli eccidi come quello di Cefalonia e i 600.000 IMI (Internati Militari Italiani) costretti a patire le pene dell'inferno, con migliaia di loro morti massacrati dal lavoro coatto in Germania.

La guerra interna di Liberazione vide impegnati uomini e donne, operai e intellettuali, contadini, professionisti e commercianti. Moltissimi furono i ragazzi non ancora maggiorenni che si immolarono per un'Italia diversa, libera e democratica. In quei giorni radiosi, che vengono giustamente definiti del 2° Risorgimento Italiano, nacque la nostra Costituzione, che è fra le più avanzate del mondo intero.

Oggi, ad onta di tutto questo, nuove nubi si addensano sulla nostra Nazione. Forme moderne di intolleranza si affacciano ad insidiare il nostro sistema pacifico di vita: un giovane viene ucciso a calci e pugni da un branco di neonazisti; si verificano ondate di malcelate persecuzioni nei confronti delle minoranze; si assiste impotenti al ritorno di tendenze xenofobe. I tentativi di infangare la Resistenza poi si fanno ogni giorno più pressanti. Il "Giornale", quotidiano di Berlusconi, attacca apertamente l'ANPI, disquisendo sulla funzione dell'Associazione e criticando la modifica del suo Statuto che favorisce concretamente la partecipazione alle giovani leve. I revisionisti continuano la loro opera disgregatrice del partigianato in funzione della valorizzazione dei repubblichini, quasi ad ignorare i loro trascorsi di collaborazionisti del nazismo più spietato; ricompaiono sui muri, opportunamente restaurate, le scritte del ventennio nelle quali, chi continua ad ignorare la legge sull'apologia di fascismo, ci trova addirittura una sorta d'importanza storico-artistica. E dire che quelle scritte sono state il prologo di una guerra atroce nella quale sono perite oltre 45.000.000 di persone. Noi dell'ANPI di fronte a queste cose ci indigniamo e condanniamo il disinteresse di coloro che dovrebbero far rispettare le leggi: l'apologia di fascismo in Italia è reato e come tale va perseguito!

Per la Festa d'Aprile la tendenza di certi oratori ufficiali è quella di operare una mistificazione della storia che nasconde atteggiamenti ipocriti, intellettualmente poco onesti e soprattutto offensivi della memoria di quanti non riuscirono a vedere il giorno tanto agognato della libertà. Ai giorni nostri, le manifestazioni mancate, i canti partigiani vietati, "Bella ciao" quasi elemosinata perché da qualche sindaco o assessore alle Bande è fatto divieto di suonarla, il confondere il Giorno della Liberazione con il IV Novembre, che pure va solennemente ricordato, ma in quella data specifica, e altre corbellerie che costringono questi rimestatori della storia a fare i salti mortali per dire e non dire, per fare e non fare, sanno di ridicolo. La forchetta non potrà mai sostituire il cucchiaio per il consumo della minestra, così come le azioni mafiose non potranno mai sostituire la legalità; come la Pasqua non verrà mai al posto del Natale, ci chiediamo perché la Festa del 25 Aprile deve essere un qualcosa di non ben definito? Alla fine ci viene spontanea una domanda da rivolgere a questi "storicamente confusi": ma voi, che razza di italiani siete?

ECOMUSEO DELLA RESISTENZA — **A.N.P.I. DI VERZUOLO**

ORGANIZZANO IL 15 GIUGNO 2008

LA QUARTA FESTA PARTIGIANA

A BORGATA GROSSA DI LEMMA, COMUNE DI ROSSANA (CN)

PROGRAMMA

Ritrovo presso l'area del museo a partire dalle prime luci dell'alba; organizzazione dei punti cottura-barbecue; inaugurazione e intitolazione nuovo salone del museo a Giletta Costanza, amica della Resistenza; inaugurazione mostra "Ragazzi della Resistenza – giovani caduti nella lotta di liberazione". Con la partecipazione del prof. Livio Berardo, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e provincia; a seguire: pranzo… poi canti e balli fino a notte fonda.

ore 18.00 Messa al campo officiata da don Aldo Benevelli, partigiano, presidente dell'Associazione Partigiana "Ignazio Vian".

Sei pregato di lasciare l'auto in piazza a Lemma e, se non vuoi farti una passeggiata a piedi, un pullmino navetta ti porterà, per i 900 metri, all'area del Museo. La visita al Museo si può effettuare durante tutta la giornata con ingresso libero.

Le sezioni ANPI sono pregate di presentarsi con gonfaloni, striscioni e bandiere

Una grande storia eroica: i sette Fratelli Cervi fucilati

La famiglia Cervi: da sinistra in piedi: Ovidio, Diomira, Gelindo, Aldo, Antenore, Rina, Ettore. Seduti, da sinistra: Ferdinando, papà Alcide e mamma Genoveffa, Agostino

Per questo 25 Aprile vogliamo rendere omaggio alla famiglia Cervi, ai sette fratelli: Ferdinando, Antenore, Aldo, Ettore, Agostino, Ovidio e Gelindo, fucilati dai fascisti; al loro padre Alcide, il vecchio "Cide", alla madre Genoeffa Cocconi, morta di crepacuore un anno dopo l'assassinio dei figli.

La storia dei Cervi è notissima in mezzo mondo ed è stata raccontata mille e mille volte alle manifestazioni partigiane, nelle scuole e in tanti libri. Ma "Nuova Primavera" ha voluto pensare ai ragazzi di oggi. Quanti di loro conoscono questa storia di coraggio e di abnegazione? Quanti hanno sentito parlare, almeno una volta, dei sette fratelli e della loro vicenda umana e politica? Forse pochi. E allora raccontiamola questa storia, per sommi capi, ancora una volta.

Al podere di Praticello di Gattatico, nei pressi di, i Cervi erano arrivati da Villa Olmo perché cercavano un terreno pieno di gobbe e buche. Avevano appreso dalla "Riforma Sociale" di Luigi Einaudi che quel tipo di terreno poteva essere risanato. Avevano anche comprato uno dei primi trattori di tutta la zona. Amavano gli animali, avevano mucche e cavalli, allevavano conigli, galline e piccioni e producevano un buonissimo miele. Inoltre, avevano persino uno speciale filtro olandese per la grappa.

Poi avevano piantato, per la prima volta in Emilia, uva americana. Erano al corrente di tutto, modernissimi e attenti lettori dei libri che spiegavano che cosa dovevano fare gli agricoltori moderni. Questo aveva suscitato gelosie e attirato l'attenzione delle autorità fasciste. Tutti, da sempre, in casa, erano antifascisti; sia il vecchio "Cide" sia i figli e la loro madre. Naturalmente, da sempre, avevano stretti contatti con il movimento antifascista e, in guerra, la loro casa si era riempita di prigionieri alleati fuggiti dai campi di prigionia. Fornivano anche grano e cibarie agli operai delle "Reggiane" e con loro discutevano di politica e di antifascismo.

I Cervi erano ormai popolarissimi in tutta la zona. Quando anche in emilia arrivarono i nazisti, cantine e fienili dei Cervi diventarono depositi di armi per i ragazzi che andavano verso la montagna. Anche loro fecero una breve puntata lassù, ma poi ritennero che la loro presenza in pianura fosse più importante per i collegamenti, le armi, la stampa clandestina.

Una mattina all'alba, dopo una notte di pioggia e vento, arrivarono più di 150 fascisti bene armati e organizzati e attaccarono Casa Cervi. I fratelli, il vecchio "Cide" e i prigionieri alleati, risposero a lungo al fuoco dei fascisti. Ma poi finirono le munizioni e furono costretti ad uscire perché gli attaccanti avevano anche dato fuoco alla casa. Nelle camere, c'erano ancora le donne e i bimbi piccoli. Tutti i fratelli Cervi vennero trascinati via. Il vecchio "Cide" volle seguire a tutti i costi i ragazzi e finì in carcere con loro. Era ancora in cella e non lo informarono nemmeno quando i suoi sette figli vennero portati via e fucilati tutti insieme al poligono di tiro di Reggio Emilia.

Era l'alba del 28 dicembre 1943. Da quel giorno, a Gattatico, furono le donne dei Cervi ad andare a lavorare nei campi con il vecchio Alcide e i nipotini. Nell'immediato dopoguerra ad Alcide Cervi furono appuntate sul petto, dal Presidente della Repubblica, sette medaglie d'argento assegnate ai suoi figli. Da quel giorno lui viaggiò in mezzo mondo rappresentando l'antifascismo italiano.

Partecipò sempre, con le sue sette medaglie sul petto, alle grandi manifestazioni partigiane, antifasciste e politiche. Morì nelle prime ore del 27 marzo 1970. Aveva novantaquattro anni.

La casa dei Cervi, oggi, è uno straordinario museo della famiglia e dell'antifascismo.

Beppe Marinetti

La prima festa nazionale dell'A.N.P.I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

ISTITUTO ALCIDE CERVI MUSEO CERVI

Partigiani e giovani, ma non solo, si troveranno insieme in una grande manifestazione popolare, politica e culturale: **LA PRIMA FESTA NAZIONALE DELL'A.N.P.I**.

Ad ospitarla, sotto l'**ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**, nei giorni **20-21-22 giugno** sarà il Parco del Museo Cervi a Gattatico (Reggio Emilia), già casa dei sette Fratelli Cervi trucidati dai nazifascisti, oggi suggestiva e prestigiosa officina della memoria e del futuro.

Si tratta di un'iniziativa promossa e organizzata in particolare dai giovani, a cui l'Associazione si è aperta, chiedendo adesione e contributo e investendo su di loro speranze e passioni.

Il tema conduttore – sviluppato tra momenti intensi di confronto ed eventi musicali – sarà l'attualità dei valori della Resistenza e della Costituzione. In questo delicato passaggio storico un richiamo vivace e profondo a quei valori, che hanno assicurato alla Nazione pace e democrazia per 60 anni, può offrire a tutti gli italiani la consapevole forza per andare avanti uniti verso il rinnovamento democratico ed il progresso civile e sociale del Paese.

Il programma della festa è disponibile su: www.anpi.it

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

Come si fa a partecipare?

Semplicemente andando al Museo Cervi – Gattatico – Reggio Emilia.

Si può fare campeggio (gratuito) ad un chilometro dal Museo, oppure prenotare in albergo.

Per prenotazioni alberghiere ed altre informazioni, telefonare allo 0171.693133, lunedì e mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 17, oppure scrivete ad anpicuneo@libero.it

Per raggiungere il Museo Cervi da Cuneo è prevista l'organizzazione di uno o più pullman con partenza il 21 giugno alle ore 6 (ritrovo piazza Europa lato Ippogrifo) e ritorno domenica 22 giugno previsto per le ore 23.

Il futuro dell'ANPI è ora.

La Prima Festa Nazionale dell'Associazione intende cogliere e dare corso alle iniziative dei giovani antifascisti, perchè la lunga esperienza di lotta e di vita dei partigiani possa dare sempre i suoi frutti.

Questo è il primo passo.

festa nazionale RESISTENZE A.N.P.I. DEMOCRAZIA e ANTIFASCISMO

INAUGURAZIONE
Venerdì 20 giugno ore 17.00
aprono la festa **I GANG** *in concerto*
interventi di:
Tino Casali, Presidente Nazionale Anpi
Rossella Cantoni, Presidente Istituto Alcide Cervi
River Tagliavini, Sindaco di Campegine (Re)
Barbara Cassinari, del coordinamento Festa Nazionale

EVENTI
Venerdì 20 giugno ore 21.00
in concerto:
• **SINE FRONTERA** • **TRENINCORSA** • **GASPARAZZO**
Sabato 21 giugno
ore 17.00
conferenza e spettacolo di burattini a cura di
MAURO SARZI e Human Arts
ore 21.00
in concerto: **I MERCANTI DI LIQUORE**
...e tra gli stand
spettacolo musicale "La storia cantata: canti di lotta e libertà"
SILVIA FOLCHI e FLORIANA d'AMELY
Domenica 22 giugno
ore 16.30
"Sebben che siamo donne..." Le donne nella storia d'Italia dal Risorgimento alla Costituzione
IVANA MONTI e il coro delle MONDINE DI NOVI
ore 21.00
in concerto: **SONNEBRILLE**

CONCLUSIONI
Domenica 22 giugno ore 18.00
Raimondo Ricci, Vice Presidente Nazionale Vicario Anpi
Sonia Masini, Presidente Provincia di Reggio Emilia
Alessandro Frignoli, responsabile del coordin. Festa Nazionale

LABORATORI
Sabato 21 giugno ore 10.00 (Sala conferenze Biblioteca 'Emilio Sereni')
La Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza a 60 anni dalla sua entrata in vigore (1 gennaio 1948-1 gennaio 2008): storia e sviluppi.
Partecipano:
Domenico Gallo, Consigliere presso la Corte di Cassazione di Roma
Nicola Occhiocupo, Prof. di Diritto costituzionale presso l'Università di Parma
Alessandro Pizzorusso, Prof. ord. di Diritto Pubblico presso l'Università di Pisa
Anna Sarfatti, maestra, scrittrice, autrice de *"La Costituzione raccontata ai bambini"*
Albertina Soliani, Senatrice del Partito democratico

Sabato 21 giugno ore 14.30 (Sala Genoeffa Cocconi, Museo Cervi)
Comunicare la memoria della Resistenza attraverso nuovi linguaggi: musei, arte, comunicazione visiva, internet, cinema e televisione
Partecipano:
Bice Biagi & Loris Mazzetti, RAI
Lodovico Gualzetti, Magutdesign - internet
Lorenzo Immovilli, promotore di eventi culturali, consulente di comunicazione
Anna Steiner, docente al Politecnico di Milano - comunicazione visiva
Claudio Silingardi, Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino
Leonardo Sangiorgi - Studioazzurro - creazione video e ricerca sulle nuove tecnologie
Paola Varesi, Museo Cervi
Giacomo Verde - video e web artista
Patricia Zanco - regista e autrice teatrale

Domenica 22 giugno ore 10.00 (Sala conferenze Biblioteca 'Emilio Sereni')
L'identità e la formazione antifascista: l'A.N.P.I. come agenzia educativa e riferimento valoriale. L'antifascismo di ieri e di oggi.
Partecipano:
Rita Borsellino, ideatrice del progetto Un'altra storia, già Presidente onorario dell'Associazione *"Libera contro le mafie"*
Ernesto Brunetta, Storico, Componente dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana
Mimmo Franzinelli, Storico, componente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale per la Storia del movimento di Liberazione in Italia
Don Andrea Gallo, fondatore e animatore della Comunità *San Benedetto al Porto* di Genova
Valerio Romitelli, Prof. di Storia dei partiti e movimenti politici presso l'Università di Bologna

Domenica 22 giugno ore 10.00 (Sala Genoeffa Cocconi, Museo Cervi)
(*)"E allora ho capito che bisognava esserci" - Donne di ieri e di oggi, il coraggio della scelta
Partecipano:
Dianella Gagliani, storica, prof.di storia contemporanea Università di Bologna, Società Italiana delle Storiche
Gabriella Manelli, preside Liceo Classico "G.D. Romagnosi" di Parma
Laura Polizzi, responsabile Coordinamento Femminile Nazionale Anpi
Marisa Rodano, Partigiana e Comitato per il voto alle donne
Elisabetta Salvini, storica, Università di Parma

(*) Tina Anselmi, Anna Vinci: Storia di una passione politica. La gioia condivisa dell'impegno